

COMUNITÀ PASTORALE di Grosio - Raveledo - Tiolo

Don Ilario Gaggini: Tel. 0342847775; cell. 3470397005; e-mail: ilario.gaggini@libero.it
 Don Simone Tettamanti cell. 3347648597; e-mail: simonetettamanti96@gmail.com
 Don Bartolomeo Cusini; cell. 3489351392; e-mail: parrocchia.raveledo@gmail.com
 Don Ezio Presazzi; cell. 3341698235; e-mail: presazziezio@micso.net



Quarta Domenica di Avvento e Ottava di Natale - Settimana dal 24 al 31 dicembre 2023

Giorno	Ora	Luogo	Intenzione Messa
24 Domenica IV Dom di Avvento	7.30	S. Giuseppe	LODI COMUNITARIE
	8.00	S. Giuseppe	Vivi e defunti delle fam. Quetti e Baitieri - Trigesimo Def. Ghilotti Renata
	9.00	Vernuga	A Suffr. di Pini Maria, Piera, Luca e fam. vivi e defunti - A Suffr. di Pini Giuseppe
2Sam 7,1-5.8-12.14.16;	10.00	Raveledo	Per la Comunità - Ann. Cusini Giuseppe e moglie - Ann. Baitieri Antonio "Pepeu" Per i defunti di Pini Domenico e Sala Maria
Sal 88; Rm 16,25-27;	10.30	S. GIUSEPPE	Per la Comunità - NOVENA DI NATALE - Settimo Def. Pini Tomaso
Lc 1,26-38:	20.30	TIOLO	SANTA MESSA DELLA NATIVITÀ
Ecco concepirai un figlio	22.00	RAVOLEDO	SANTA MESSA DELLA NATIVITÀ
e lo darai alla luce.	22.00	S. GIUSEPPE	SANTA MESSA DELLA NATIVITÀ
25 Lunedì Natale del Signore	8.00	S. Giuseppe	A suffragio di Besseghini Apollonia e suoi defunti
	9.00	Vernuga	Ann. Cecini Giovanni e Bazzeghini Maria
Is 52,7-10; Sal 97;	10.00	Raveledo	Per la Comunità - Ann. Pini Cristoforo, Marino e familiari Ann. Baitieri Antonio "Pota", moglie, figli e nipoti
Eb 1,1-6; Gv 1,1-18	10.00	Tiolo	Per la Comunità
Il Verbo si fece carne e venne	10.30	S. Giuseppe	Per la Comunità
ad abitare in mezzo a noi.	18.00	S. Giuseppe	Ann. Tramanzoli Giuseppe, Marta e familiari - Ann. Ghilotti Maria ved. Toini
26 Martedì Santo Stefano	8.00	S. Giuseppe	A Suffr. di Pini Stefano "Gègi"
	10.00	S. Giuseppe	A suffragio di Bernardo e familiari - A suffragio di Pruneri Orsola e per Ercolani Stefano A Suffr. di Besseghini Ermes
	10.00	Raveledo	A suffragio di Sala Stefano "Palpìn" e Zanini Stefano
27 Mercoledì	8.00	S. Giuseppe	A suffragio di Curti Celestino e familiari defunti - Vivi e Defunti di Franzini Giuseppina Ann. Curti Francesco, Rinaldi Maria ed Evaristo "Strachèti"
	9.00	Vernuga	A Suffr. di tutti i defunti delle fam. Pini e Varenna
	16.00	Raveledo	Vivi e Defunti di Norma e Matteo - Ann. Sala Martino - Per tutti i deff. di Rinaldi Rita Intenzione di Rinaldi Pierino e Sala Domenica
28 Giovedì	9.00	S. Giuseppe	Santa Messa e Adorazione - Legato Parrocchiale Deff. Cecini Maria e Strambini Giuseppe - A Suffr. di Pruneri Clemente
	16.00	Raveledo	Ann. Baitieri Antonio "Pota" - Ann. Strambini Angelo e Celestino Per i coniugi Pini Pietro e Rinaldi Rina
29 Venerdì	8.00	S. Giuseppe	Ann. Pozzi Gabriele
	16.00	Raveledo	Ann. Pini Caterina Adelaide e Corvi Mauro
	17.00	PENSIONATO	Ann. Strambini Menina, papà Antonio, zio Curti Domenico, nonno Giovanni, nonna e Rinaldi Antonio
30 Sabato	8.00	S. Giuseppe	
	8.30	Raveledo	Per Duilio - A Suffr. di Ghilotti Pierino "Lóf" - Ann. Rinaldi Caterina, marito e figli
	18.00	S. Giuseppe	A suffragio di Robustelli Roberto, Domenico - Ann. Sassella Stefano e fam. Ann. Tramanzoli Martino e moglie - Ann. Pruneri Giorgio e Pini Paola Bruna A Suffr. di Carnini Domenica Fazzini - Settimo Def. Falsone Salvatore
31 Domenica Santa Famiglia	8.00	S. Giuseppe	Ann. Besio Roberto e Pini Vittorina
	9.00	Vernuga	Legato Deff. Pini Guido e Maffi Carmela - Ann. Pini Martino "Crusca"
	10.00	Raveledo	Per la Comunità A RINGRAZIAMENTO DELL'ANNO - Sala Maria, marito e figli
Gen 15,1-6; 21,1-3;	10.00	Tiolo	Per la Comunità A RINGRAZIAMENTO DELL'ANNO
Sal 104			Settimo Def. Della Bosca Maria - Per i Defunti fam. Cecini e Curti
Eb 11,8.11-12.17-19;	10.30	S. GIUSEPPE	Per la Comunità
Lc 2,22-40:	18.00	S. Giuseppe	Te Deum di RINGRAZIAMENTO al termine dell'ANNO 2023
Il bambino cresceva, pieno di sapienza.			Ann. Pini Paola e Cusini Valente - Ann. Sala Pietro e Valmadre Pierina

La lampada del SS. Sacramento a Raveledo arde per: Int. Matteo e Norma - Suffr. Strambini Angelo e Celestino - Suffr. Duilio e famigliari

**I Sacerdoti della Comunità augurano a tutti
un buon Natale e un sereno anno nuovo**

don Ezio, don Bartolomeo, don Andrea, don Ilario e don Simone

**La LAMPADA della MADONNA
del SANTO ROSARIO
questa settimana
arde per tutti i collaboratori**



Dove finirono l'oro, l'incenso e la mirra?

Anche se non lo davano a vedere, i più eccitati erano l'asino e il bue. Non riuscivano ad addormentarsi. Quella notte e quella giornata erano state meravigliosamente caotiche: la nascita del bambino, gli angeli, i pastori, la stella e poi l'arrivo dei tre re con i manti di stoffe ricamate e le pellicce e i loro strani quadrupedi con la gobba. E soprattutto il lucichio degli scrigni che racchiudevano i doni portati dai tre re. Li avevano ammirati tutti e ora stavano là, abbandonati sulla paglia, mentre la donna cullava dolcemente il bambino e l'uomo dalle mani grandi e forti attizzava il fuoco e porgeva un po' di fieno alle due bestie.

Tra le fessure sconnesse della baracca, altri due occhi fissavano eccitati i doni dei re. Erano occhi pieni di ingenua astuzia. Non avevano perso un solo attimo della giornata e ora osservavano con interesse il primo sbadiglio di stanchezza fiorito sulla bocca dell'uomo. Erano gli occhi di Disma, il più bravo dei ladruncoli di Betlemme, agile e svelto come un furetto.

Il bambino si addormentò per primo, poi la madre si assopì sul mucchio di paglia che l'uomo aveva preparato e rassettato. L'uomo aspettò che il fuoco si spegnesse, poi si abbandonò anche lui sulla paglia con un sospiro di stanchezza e si addormentò. L'asino e il bue lo imitarono. Un silenzio profondo avvolse la baracca.

Un fagotto tintinnante

Disma scivolò nell'ombra e si avvicinò alla porta. Era sbarata da un robusto paletto. Non poteva scardinarla: avrebbe svegliato tutti. Esaminò le pareti, sfiorandole con la mano. Un'assicella si mosse. Disma intuì che poteva allargare la fessura quel tanto che bastava per permettergli di infilarsi dentro la vecchia stalla. Con consumata abilità, il ragazzo spostò l'asse cercando di non farlo cigolare e si infilò nel varco con le movenze sinuose di un gatto.

Si mosse leggero, cercando di abituare gli occhi all'oscurità. I tre scrigni erano sotto la culla improvvisata del bambino, illuminati dall'ultimo bagliore delle braci del fuoco.

Il bue sbuffò nel sonno e l'asino scalcìò nella paglia. Sognavano anche loro. Disma tratteneva il fiato, immobile. Nella stalla i respiri ripresero regolari.

Il ragazzo si mosse rapidamente. Afferrò i tre scrigni e li infilò nella bisaccia di tela che portava a tracolla. Diede un'occhiata al bambino e gli parve di vedere sul suo piccolo viso un sorriso, scosse le spalle e uscì dalla fessura che aveva aperto. Quando fu fuori della stalla, sorridendo rimise a posto l'assicella che aveva spostato per entrare, poi si allontanò di corsa. Faceva grandi balzi di gioia, tenendo con le due mani il fagotto tintinnante della refurtiva. Ripassava a memoria il contenuto e pensava eccitato alla bella somma che ne avrebbe ricavato. Il più grosso degli scrigni conteneva monili, bracciali e monete d'oro, il secondo era pieno di purissimo incenso e il terzo conteneva una fiala di preziosissima mirra. Un colpo di fortuna incredibile. Doveva solo essere prudente e nascondere tutto bene. Il mondo era pieno di ladri.

La sorpresa

Entrò in casa dal tetto, come faceva di solito. Non aveva né padre né madre e il vecchio parente che lo teneva in casa non si curava di lui.

Nella sua stanzetta, sotto il pavimento ricoperto di paglia, Disma aveva scavato una nicchia in cui nascondeva le sue cose preziose.

«Terrò nascosti per qualche mese l'oro, l'incenso e la mirra. Poi li venderò un poco alla volta, a Gerusalemme o anche a Damasco, dove non desterà sospetti...» pensava.

Accese una lampada ad olio finemente incisa che proveniva dall'atrio della casa del centurione romano, che la stava anco-

ra cercando, ed esaminò il bottino. Aprì con cautela il primo scrigno e non riuscì a trattenere un'imprecazione stizzita: «Ma che diavolo è successo?». Spalancò con furia gli altri due astucci, guardò, annusò e poi imprecò ancora più rabbiosamente. Qualcuno gli aveva giocato uno scherzo terribile. Forse quell'uomo era molto più furbo di quanto desse a vedere. Invece dell'oro, lo scrigno conteneva un grosso martello, al posto dell'incenso c'erano tre grossi chiodi e la bottiglietta, invece della mirra raffinata, conteneva volgare aceto.

«Accidenti, accidenti! Che me ne faccio di questa roba? La rifilerò ai soldati romani per qualche moneta...».

Tre croci

Passarono gli anni. Disma era diventato il più ricco e sfrontato predone del deserto. I suoi uomini compivano razzie nelle più ricche città d'Oriente e l'esercito di Roma era stato costretto più volte a scendere a patti con lui. Ma un giorno, arrivò da Roma un governatore ambizioso di nome Ponzio Pilato che, per fare carriera e ingraziarsi i notabili di Gerusalemme, decise di catturare Disma. Ci riuscì con un tranello e Disma fu condannato alla pena più terribile ed infamante: la morte mediante crocifissione.

Erano in tre a salire sul Golgota, il luogo delle condanne, poco fuori Gerusalemme, dove erano state preparate tre croci. Disma conosceva il vecchio brigante legato con lui, ma non riusciva a spiegarsi il terzo condannato. Aveva il volto nobile e pieno di bontà, anche sotto i segni della tortura. Dicevano che era un profeta di Galilea di nome Gesù, che faceva miracoli, che era stato condannato perché si era proclamato Figlio di Dio e Messia.

Gli occhi gelidi e feroci di Disma si incontrarono con quelli del terzo condannato. Per il bandito tutto divenne stranamente diverso: la sua rabbia feroce svanì e si sentì stranamente in pace.

Il boia cominciò il suo miserabile compito con il profeta galileo: impugnò un grosso martello e tre grossi chiodi, mentre un soldato inzuppava una spugna di aceto. Improvvisamente Disma capì: eccoli i doni dei re che lui aveva rubato tanti anni prima in una stalla di Betlemme, dove c'erano un uomo e una madre e un bambino. Quel bambino era il Messia! Quindi anche lui aveva contribuito a crocifiggere il Figlio di Dio... Con le lacrime agli occhi, Disma sentì che Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Con la solita insensibilità, i soldati si misero a litigare per dividersi le vesti dei condannati. Quando le tre croci furono innalzate con il loro carico di dolore, la gente cominciò a farsi beffe dei condannati. Si accanivano particolarmente contro Gesù. I capi del popolo lo schernivano: «Ha salvato tanti altri, ora salvi se stesso, se egli è veramente il Messia scelto da Dio». Anche i soldati lo schernivano: si avvicinavano a Gesù, gli davano da bere aceto e gli dicevano: «Se tu sei davvero il re dei Giudei salva te stesso!».

L'altro bandito crocifisso si era unito agli schernitori e insultava Gesù: «Non sei tu il Messia? Salva te stesso e noi!». Disma lo rimproverò con asprezza: «Tu che stai subendo la stessa condanna non hai proprio nessun timore di Dio? Per noi due è giusto scontare il castigo per ciò che abbiamo fatto, lui invece non ha fatto nulla di male».

Poi aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno».

Gli occhi del Messia torturato e morente guardarono Disma con bontà infinita, poi il feroce bandito udì le parole più belle e amorevoli di tutta la sua vita disperata: «Ti assicuro che oggi sarai con me in paradiso».

Bruno Ferrero, Storie di Natale